

Sinodo Diocesano

Scheda n. 1 “La missione secondo lo stile della prossimità”

Questa scheda permette di operare un discernimento sulla sinodalità della Chiesa, in particolare sul suo essere “Casa ospitale” per tutti e tutte e sulla sua missione e sullo stile di prossimità che la caratterizza.

Introduzione: la Chiesa è missionaria per sua natura

La testimonianza quotidiana del Regno è la sua missione costitutiva e nasce dall’amore del Padre per il mondo e le sue creature.

Come evidenziato nel biennio nella sua fase introduttiva, però, troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. Ci si muove tante volte su due estremi. Da una parte, si registra la frenesia di coinvolgere nella vita della Chiesa il maggior numero di persone, purché si conformino a norme e precetti, mentre quanti non si adeguano si sentono lasciati ai margini. Dall’altra, la voglia di mescolarsi con l’umanità partecipando alla vita sociale, politica economica, cede alla tentazione di rivendicare spazi di privilegio. Spesso quella libertà missionaria di testimoniare l’accoglienza, l’Amore, facendosi prossimi e sentendosi prossimi, restano un desiderio silente nel cuore di tanti cristiani. Si sente, a prescindere dalle varie condizioni in cui un fratello si trova. Si sente il bisogno di cristiani coraggiosi e prossimi, vicini, aperti, capaci di stare e restare in relazione con Dio, di seguirlo e testimoniare a cuore aperto, La Chiesa può farsi prossima a tutti secondo lo stile del Maestro.

Metodo: la conversazione spirituale

Prima fase

In questa prima fase facciamo riferimento alle nostre **esperienze ecclesiali**. Sugeriamo alcune domande: ogni partecipante è invitato a richiamare in sé stesso le esperienze vissute a riguardo, a rivisarle in profondità e, poi, a scegliere qualche aspetto più importante da comunicare.

Esperienza ecclesiale del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche)

Il gruppo locale SAE sceglie l’esperienza ecclesiale ecumenica, seguendo le parole di Gesù: **“Ut unum sint”** (Gv. 17,21). L’uscire dai propri spazi protetti per andare incontro all’altro là dove egli si trova si traduce in una apertura e nel desiderio di relazione con fratelli e sorelle di altre Chiese cristiane presenti nel nostro territorio.

Oikoumene: abitare la terra

Ecumenismo: una parola carica di significato che racchiude speranze, impegno condiviso di ricerca teologica, incontri e dialoghi per convergere sull'unità e la comunione delle Chiese, un cammino insieme per realizzare il sogno di Dio.

Sentiamo il bisogno di comunicare che questo è un **Kairòs**, un tempo favorevole ed opportuno, perché l'ecumenismo è per la chiesa cattolica una scelta già in atto a partire dagli anni del Concilio Vaticano II e ora con papa Francesco.

Parole come **fraternità, dialogo, unità e koinonia** sono essenziali per un linguaggio ecumenico ecclesiale, cercando di proseguire quel cammino di riconciliazione che porta alla piena comunione che è il senso stesso dell'ecumenismo.

La Chiesa Si propone come "**Casa ospitale**" per tutte e per tutte, ma non tutti si sentono bene accolti. Perché? Ospitalità è accogliere, ma anche andare incontro, valorizzando tutti e tutte nel senso che essi si devono sentire riconosciuti e ci deve essere il passaggio a un ruolo attivo e non passivo, ma partecipativo, in cui si sceglie la condivisione e non l'individualismo.

Prossimità

Dio è "l'Incontrato di ogni incontro", quindi la prossimità è lo **sguardo** con cui guardiamo il prossimo, qualsiasi prossimo, perché in ognuno c'è la pienezza dell'immagine di Dio, quindi il saper guardare alla "grandezza sacra di ogni essere umano", come scritto nella *Evangellii Gaudium*. È anche saper vedere il tormento e la fragilità che c'è nell'altro e permettere che anche l'altro li veda in noi e sia la nostra **lampada**. Questo può accadere se c'è vicinanza, familiarità, affetto che si possono esprimere anche in gesti semplici, come l'incontro, la convivialità, l'aiuto reciproco, l'invito a una condivisione anche della Parola.

I carismi

I **carismi** di tutti vanno riconosciuti e "trafficati" perché questo porta ad un cambiamento e nel Sinodo questo va sottolineato. Bisogna mettere l'altro e l'altra in condizione di dare e di ricevere. Siamo tutti **mendicanti**, la Chiesa è mendicante, nel senso che la situazione di bisogno dà la possibilità all'altro di mendicanza. La Chiesa mendicante ha bisogno di chi le ricorda che è in cammino nel mondo, ma anche con una prospettiva del Regno, di cui in particolare sono testimoni coloro che hanno consacrato la propria vita: consacrati, monaci e monache di clausura, presbiteri.

L'alterità

La **comunità** è un corpo vivo, siamo tutti tutte cellule importanti e **l'alterità**, la diversità dell'altro, mi è "madre", cioè generativa. Questo vale anche per le diversità delle Chiese, di cui vanno riconosciuti doni e carismi. L'altro, l'altra può ferirmi ed io essere ferito, provocando lacerazioni oggi così gravi e diffuse. Il Vangelo ci indica la strada per cercare di mediare i conflitti, per "riparare" le fratture e cercare le convergenze che uniscono, più che le divergenze che separano.

Un sinodo creativo

Creativo perché per la prima volta c'è la "**piramide rovesciata**": il popolo di Dio, tutte e tutti i battezzati e le battezzate, sono chiamati a partecipare, in quanto ciò che riguarda tutti e tutte deve essere deliberato insieme. Sinodo infatti significa "camminare insieme" come ha fatto Cristo con i suoi discepoli scelti non tra i più dotti, ma tra i più umili.

Umiltà e povertà

Le Chiese dovrebbero essere povere nel senso dell'umiltà: povertà e umiltà vanno insieme ed esse dovrebbero avvicinare tutte/i, perché tutte e tutti abbiamo bisogno di Dio e in ogni creatura, indipendentemente dalla propria condizione, c'è la pienezza dell'immagine di Dio. Questo Sinodo è stato una rivoluzione, un grande inizio, anche se purtroppo molte diocesi non hanno partecipato.

Gesù "Via, verità e vita"

Stiamo vivendo un "*cambiamento d'epoca*", incisiva affermazione di Papa Francesco, che pone sfide etiche e morali, in primo luogo il tema della Pace, ma riponiamo la nostra speranza nella Parola di Dio e nella Chiesa, con la fiducia che la sua presenza capillare, l'apertura al dialogo, la ricerca di vie di conciliazione, l'impegno in tutti gli ambiti, dal sociale al culturale, possano diventare voce autorevole e modello di verità, di giustizia e di carità.